

#3
Look
Collection
Issues s s 2019
CONTAMINATION

A cura di
Roberto Liberti

#3

Look

Collection

Issues s s 2019

A cura di
Roberto Liberti

PREMESSA

Alessandra Cirafici

Ricerca, Innovazione e formazione sono i tre pilastri su cui deve poggiare il progetto di qualificazione dei processi produttivi da cui oggi non può prescindere la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile sia dal punto di vista economico, che sociale e ambientale. In questo orizzonte il ruolo della formazione è fondamentale perché è fondamentale puntare sulla 'conoscenza' come fattore essenziale per accompagnare il processo di transizione verso un modello di società nuova, che deve fondarsi su nuovi paradigmi in grado di garantire sviluppo, benessere e dignità alla società intera.

Si tratta di rafforzare asset positivi di competitività coniugando sapere e saper fare, innovazione e tradizione, artigianalità e cultura digitale in un percorso che, qualificando sempre più il capitale umano ed investendo sui talenti, sia in grado di costruire una leva efficace per gestire le trasformazioni epocali in atto nel mondo della moda e non solo.

Il corso di laurea in 'Design per la moda' dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli si inserisce con consapevolezza in questo itinerario e lo fa partecipando orgogliosamente ad un modello di educazione pubblica che oggi si pone la grande sfida di investire sulla formazione di filiera per costruire un virtuoso triangolo tra istituzioni del territorio, imprese e mondo della formazione, attorno ad una strategia chiara ed in un'ottica di sistema che consenta davvero di costruire percorsi di formazione adatti ad un mondo del lavoro, quello della moda, in continua trasformazione. Ma la sfida non è solo quella di offrire a ciascun allievo una formazione adeguata al mondo del lavoro che lo attende; la sfida più difficile è quella di costruire le condizioni per cui ogni allievo possa individuare e perseguire la propria attitudine e coltivare il proprio talento secondo la propria sensibilità in un ambiente di apprendimento stimolante intorno ad un'idea di creatività che coniughi ricerca, sperimentazione cultura del progetto. In questo orizzonte formativo il lavoro dei docenti a cui è affidato il compito di guidare ed affiancare la piccola pattuglia di futuri designer che oggi compone il Corso di Laurea in Design per la Moda, è prezioso. Il lavoro costante 'con' e 'per' gli allievi è innanzitutto rivolto ad individuare i molteplici ambiti di applicazione delle competenze che il corso di studi offre - ben oltre l'idea ricorrente che l'unica figura

professionale a cui aspirare sia quella di direttore creativo - sottolineando come sia essenziale concepire l'attitudine al progetto come la capacità di trovare soluzioni ad un problema attraverso processi adattivi ancor più che creativi e come sia essenziale ampliare il quadro delle competenze necessarie a far sì che un settore trainante dal punto di vista economico e produttivo lo diventi anche dal punto di vista ampio della industria culturale. Del modo in cui questo percorso, che è innanzitutto percorso culturale, precipita negli esiti progettuali dei Laboratori di Design, il progetto editoriale #ONE LOOK è efficace testimonianza. Il progetto, inserito nelle iniziative della DADI PRESS, dedicato esclusivamente al percorso di Laurea triennale in Design per la Moda e raccoglie ogni anno gli esiti dei tre laboratori di progettazione inseriti nel percorso formativo. Il progetto si pone come occasione per mostrare lo sguardo sulla moda da parte di giovani generazioni di millenials che affrontano il tema della collezione analizzando un fenomeno o uno scenario che viene individuato ogni anno e declinato come brief di progetto. Gli immaginari scelti come fonte di ispirazione, gli approcci progettuali, le strategie comunicative adottate rispondono in maniera coerente ai presupposti sin qui indicati. Raccontano di un modo di intendere il processo progettuale come ricerca costante, via via più complessa, di interazione tra pensiero creativo, ricerca, sperimentazione, innovazione, con un approccio saldamente ancorato ai temi della contemporaneità, ma aperto alle istanze di quel pensiero laterale che offre soluzioni e punti di vista inaspettati.

In particolare #LOOK 3 racconta il percorso degli allievi del II anno che nell'a.a.2018/19, hanno affrontato il progetto della loro collezione utilizzando come fonte di ispirazione i concetti di con_taminazione e di con_fine.



● Università
● degli Studi
● della Campania
Luigi Vanvitelli

Scuola Politecnica
delle Scienze di Base
*Dipartimento di Architettura
e Disegno Industriale*

COMITATO SCIENTIFICO

Alessandra Cirafici Presidente CdL Design per la Moda, Università della Campania Luigi Vanvitelli, dip DADI

Patrizia Ranzo Presidente CdL Design per l'Innovazione Università della Campania Luigi Vanvitelli, dip DADI

Carlos Campos, Universidad de Buenos Aires, Argentina

Roberto Liberti, Università della Campania Luigi Vanvitelli, dip DADI

Maria Dolores Morelli, Università della Campania Luigi Vanvitelli, dip DADI

Caterina Cristina Fiorentino, Università della Campania Luigi Vanvitelli, dip DADI

Regina Sanches, Universidade de Sao Paulo, Brasil

Maria Antonietta Sbordone, Università della Campania Luigi Vanvitelli, dip DADI

© copyright DADI_PRESS

Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DISEGNO INDUSTRIALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA Luigi Vanvitelli

Via San Lorenzo

Abazia di San Lorenzo, 81031 - Aversa (CE)

dip.architettura@unicampania.it

www.architettura.unicampania.it

<https://ita.calameo.com/read/004854455861cd33cee0f>

#3 LOOK collection Contamination

ISBN 978-88-85556-06-5

DADI_PRESS

Linea editoriale del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Questo volume è presente nella forma elettronica

all'indirizzo www.architettura.unicampania.it

Prima stampa digitale

ISBN 978-88-85556-06-5

DADI_PRESS@UNICAMPANIA.IT

CREDITS

SCIENTIFIC COORDINATOR

Roberto Liberti

DIDACTIC TUTORSHIP

Viviana Imparato

MODELLING CONSULTANT

Luigi La Rocca

EDITORIALISTS

Lorenzo Tellez, Serena Polito

PHOTO EDITING

Debora Janotta

STYLISTS

Eva Bernard, Cristina Cannavacciuolo

Denise Carfora, Vincenza Caterino

Giulia Cipolletta, Vita De Cicco

Federica De Filippo, Ciro Gioiosa

Chiara Lecora, Roberta Passante

Giusy Petito, Martina Piccolo

Raffaella Sparaco

PHOTOGRAPHERS

Rosanna Cataldo, Vita De Cicco

Alessia Galdi, Debora Janotta

Teresa Piccirillo, Margherita Serrelli

MAKE UP ARTISTS/HAIR STYLISTS

Cristina Cannavacciuolo, Bianca Carfizzi

Denise Carfora, Erika Cesarano

Sira Del Prete, Carmen Di Puerto

Erika Natile, Martina Orlacchio

GRAPHIC DESIGNERS

Eva Bernard, Rosanna Cataldo

Christian Esposito, Flavia Sollazzo

SOCIAL MEDIA PLANNERS

Christian Esposito, Teresa Piccirillo,

Debora Janotta

CASTING

Roberta Passante, Alessia Falco, Alessandra Perrotta,

Filomena Saporito, Vita De Cicco, Carmen Di Puerto

MODELS

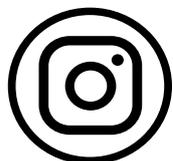
Debora Janotta, Giulia Polverino, Corinna Silvestro,

Luana Pesce, Roberta De Simone,

Carmen Di Puerto, Carmen Cristofaro, Rebecca Filardi,

Serena Fretta, Obiechefu, Sharon Luciano,

Davide Maglieri, Gaetano Moio, Martina Landolfi



onelook____



One Look

Look

Alessandra Cirafici

Roberto Liberti

Maria Dolores Morelli

Giulia Scalera

Luigi La Rocca

Serena Polito, Lorenzo Tellez

Vincenza Caterino, Vita De Cicco, Sira Del Prete, Christian Esposito, Ciro Gioiosa, Debora Janotta, Roberta Passante, Lorenzo Tellez

Alessia Falco, Alessia Galdi, Martina Piccolo, Eugenio Sorgente

Alessandra Borrelli, Camilla Ferranti, Carlotta Intorcìa, Lorena Natale, Claudia Romano, Flavia Siano

Federica De Filippo, Chiara Lecora, Flavia Sollazzo

Marta De Angelo, Francesca De Marino, Filomena Saporito, Giusy Petito

Giulia Cipolletta, Martina Orlacchio, Flora Orlandi, Serena Polito, Margherita Serrelli

Cristina Cannavacciuolo, Denise Carfora, Serena Fretta, Assunta Maione, Stefania Gaudiano, Teresa Piccirillo

Bianca Carfizzi, Carmen Di Puerto, Erika Nutile, Raffaella Sparaco, Alessandro Caliendo, Salvatore Ferraro

Eva Bernard, Rosanna Cataldo, Erika Cesarano, Alessandra Perrotta, Giulia Rosolino



#3

Contaminazioni/Confini

Roberto Liberti

“lo vivo di contaminazioni, mutazioni, relazioni. Ma, soprattutto, penso che il mio lavoro, la moda, abbia bisogno, anzi necessità direi, di intrecciare arte, cinema, musica, video, letteratura e teatro per poter restituire le tensioni dello spirito del tempo. Di questo tempo. Dunque fenomeni, stili, tendenze di una dimensione in continua mutazione”.

Così Antonio Marras, un grande designer di moda italiano parla della sua moda e delle sue ispirazioni, un risultato di un sapiente intreccio tra diverse discipline artistiche. Il rapporto con la moda, ma soprattutto con le ‘contaminazioni’ tra le quali è cresciuto e si è formato, da quella Alghero che gli ha dato i natali, fino alla consacrazione e al riconoscimento universale tra i più apprezzati e stimati creativi del suo tempo.

“La moda - spiega lo stilista - è uno dei luoghi privilegiati dell’ibridazione e della contaminazione tra linguaggi e non solo. Un outfit è il risultato di intrecci di stili, di volumi, di forme, di epoche, di provenienze, di luoghi, di suggestioni, di influenze, di stimoli e di amicizie”. Questo è l’input che la classe del secondo anno del Laboratorio di Design della Moda 2 dell’Ateneo Luigi Vanvitelli ha avuto per creare degli scenari di capsule collection ispirate all’analisi dei due temi: “contaminazioni e confini”. In realtà citando Alexandre Arnault - millenials di 25 anni aprendo a Lisbona i lavori della Condé Nast International Luxury Conference nel 2018 - “è possibile notare che la nuova generazione sia alla ricerca di una vita più intensa di quella passata”. Ciò deriva dal costante incremento presso le giovani e giovanissime generazioni dei social che creano un costante confronto di culture e delle tendenze in modo sempre più rapido. La Condé Nast International Luxury Conference ha dimostrato che la vera forza dei millenials sta proprio nella contaminazione e nella capacità di oltrepassare i confini tradizionali anche grazie al rapido confronto intergenerazionale. Esempi calzanti nel settore specifico del design per la moda sono i due designer di MARQUES’ALMEIDA la cui forza creativa deriva dalle loro origini portoghesi che hanno portato alla scuola Central Saint Martins di Londra; o Alfredo Orobio di AWAYTOMARS, che mescola il suo background brasiliano, portoghese e londinese con la creatività degli appassionati di moda, che sottopongono i loro modelli al proprio sito web. Ma marchi ispirati da grande forme di contaminazioni oramai sono diffusi in ogni parte del mondo come il marchio brasiliano di calzature Melissa ha iniziato a produrre scarpe dal 1979. Prodotto dal gigante calzature Grendene, il più grande produttore al mondo di sandali, è diventato uno dei marchi di maggior successo e più amati del paese. Per celebrare il 25° compleanno, Melissa ha avvicinato il duo brasiliano Fernando e Humberto Campana per creare una nuova gamma di scarpe e borse nello stile della firma.



#3

“Moda e design sono l’arte, racchiudono diverse manifestazioni culturali e sono ottime per raccontare la storia del nostro tempo”. I fratelli designer brasiliani, di recente al Maxi di Roma, sono a loro agio nella ricerca del caos e sono stati invitati ad entrare nel mondo della moda governato da un materiale prosaico come la plastica. L’esperimento è talmente riuscito che hanno creato numerosi modelli di grande successo per la Melissa. I fratelli Campana sono noti per la loro capacità di favorire l’incontro del vecchio e nuovo, in una prospettiva moderna di caos e disordine organizzato e bello, che è strettamente legato al Brasile e alla sua arte. La sovrapposizione di linee, che è la caratteristica del loro lavoro con Melissa, è sempre stato un segno del loro lavoro, che è caratterizzato anche dalla contaminazione di nomi della moda come la collaborazione con Gaetano Pesce o della poliedrica Westwood.

Collezione Marques’Almeida





Una forte ispirazione al tema del corso è stata la mostra Tra Arte e Moda del 2016 presso il Museo Salvatore Ferragamo portando alla vista e alla mente una riflessione profonda che da sempre ha generato scompiglio e allo stesso tempo ordine nel “non luogo” tra arte e moda, attraverso le diverse collezioni dei musei coinvolti, analizzando come le assi espressive si siano più volte intrecciate contaminandosi e collaborando nel corso degli anni. Questa mostra fu un importante sguardo sulle esperienze dei Preraffaelliti, su quelle del Futurismo, sulle articolate vicende del Surrealismo fino a quelle del Radical Fashion, soffermando l’attenzione su alcuni atelier degli anni Cinquanta e Sessanta italiani, luogo di studio e di incontri per scambi di idee e creatività.

Nell’arte ad esempio i Futuristi, interdisciplinari per eccellenza, furono tra i primi ad intuire le potenzialità estetiche del vestire colorato e anticonformista, e a subire il fascino dell’abito, come icona metamorfica di sé che appaga il desiderio di apparire diversi. E ancora, negli anni Trenta Elsa Schiaparelli porta ad indossare l’arte con abiti ed accessori “surrealisti”, mentre nei Sessanta con Warhol l’arte diventa merce in un’epoca di massificazione e di rivoluzioni giovanili. Il decennio successivo Julie Schafier fonda Art to Wear, movimento statunitense che individua l’abito come forma d’arte inossidabile, ispirandosi alle culture orientali e alle società primitive dove arte e artigianato costituivano un unico corpo d’azione. Questi principi sono alla base di ogni concetto di contaminazione che poi viene espresso nelle collezioni disegnate e prototipate nel corso e che hanno raggiunto la generazione dei millenials che costituisce la classe di designer del laboratorio di moda che ha strutturato i 9 progetti e che ha elaborato sperimentazioni anche materiche con tessuti trattati con diverse tecniche sartoriali.



Look



#3

CONTAMINAZIONI MEDITERRANEE

Maria Dolores Morelli

La parola contaminazione s. f. [dal lat. tardo *contaminatio* -onis] significa sia l'atto, il fatto di contaminare, in senso proprio e figurativo sia l'effetto che ne consegue, in realtà è anche fusione di elementi di diversa provenienza nella composizione di un'opera, o in particolare, l'artificio di inserire, nella rielaborazione di un artefatto di qualche elemento colto da un altro, o una collazione completa tra artefatti con caratteristiche diverse, o un incrocio di due forme o di due costrutti, in modo che ne sorga una terza forma o un terzo costruito.

Il Mediterraneo è il luogo (mare+terra) contaminato per eccellenza, in ogni piccola parte è ricco di storia e tradizioni locali che contribuiscono ad un'identità specifica di ciascun tassello con un tratto di mediterraneità comune. Dallo studio di ogni singola località può nascere un abito differente, partendo dall'accezione ampliata del termine latino *habitus* come abitudine, modo di vivere, abitare: uno status (*habère*) nel senso della dimora, dell'abitazione; un *habitus* (vestito) o un abito mentale, un'abitudine acquisita.

"Abito mediterraneo" del DADI è il progetto di ricerca attento e continuo ricerca che parte dalla conoscenza e l'interesse per i temi compositivi fino a giungere al progetto del dettaglio, all'equilibrio tra le parti con connessioni semplici, denunciandone la struttura, assenza di decorazioni inutili, forme e materiali mediterranei nella stretta rispondenza tra funzione e parti (*oixonimia*= distribuzione).

"Abito mediterraneo" sperimenta contaminazioni profonde che fanno moda nel tempo, che emozionano per la scelta dei colori e dei tessuti locali, per le forme che evocano paesaggi, per gli accessori che richiamano suoni e tradizioni, CONTAMINAZIONI lontane dalle scelte di alcuni famosi stilisti che incollano maioliche sui modelli delle loro collezioni, "ispirandosi" al profondo sud!



Grazie a slogan come "real" e "Life is Gucci" il progetto si avvicina ai lavori di Warhol, Basquiat e Mark Gonzales, poiché mixano la quotidianità con item di un marchio di lusso.

Trouble Andrew, ex snowboarder professionista, ibrida un piccolo fantasma al famoso monogramma e in breve tempo sviluppa un progetto multicanale che fa il giro del mondo.

CONTAGI CREATIVI

DALL'INTERCULTURA ALLA MODA ETICA

Giulia Scalera

Osservando le morfologie della moda ed interpretandola come "segno estetico e visivo di civiltà, come fil rouge che lega la società ai processi storici, (...) possiamo affermare che essa, ha rappresentato - e sta rappresentando - il complesso sistema di geografie che si stanno configurando nel corso degli ultimi anni". Un'evoluzione umana che, come afferma Paolo Virno, volge sempre più verso dialoghi fondati sulla "grammatica della moltitudine", che attraverso il concetto di multiplo definisce i comportamenti sociali contemporanei. Sorgono regioni fatte da nuovi popoli che nel segno della "contaminazione" affermano un rinnovato concetto di libertà. Paesaggi multiverso in grado di generare infiniti arcipelaghi del sapere, del vivere e dell'abitare caratterizzate da un principio d'ibridazione costante che impone scambi e influenze continue tra elementi di carattere diversi tra loro.

Un mix che rende la "cultura artistica contemporanea un crossover linguistico che agisce su più livelli". Da un lato si fondono le discipline del progetto come arte, architettura, moda, design, musica, danza, etc, dall'altro si incrociano i saperi tecnici, quindi i modi di fare e realizzare i prodotti dell'industria creativa e culturale. Modus operandi che aderisce perfettamente con i principi progettuali della moda ormai in perenne dialogo con tutte le forme d'arte e sempre all'avanguardia in ambito sperimentale, dalla ricerca tecnologica all'innovazione nel campo della comunicazione visiva. La moda, per statuto, è caratterizzata da metodologie che potremmo definire elastiche perché capaci di avvolgere diverse entità favorendo la diffusione dell'intercultura, quell'approccio che è "scelta di vita, e nella società odierna, chiave interpretativa della realtà. È punto di incontro tra la dimensione del sapere scientifico e il quotidiano way of life. È anche, però, strumento di analisi delle differenze culturali nelle società dell'uomo. L'approccio interculturale crea una scienza trasversale ai vari saperi. È un cross point che consente l'incontro/confronto tra le nuove scienze umane. Offre un punto in equilibrio tra differenti prospettive analitiche. Attraverso i saperi disciplinari, ritrovando e investigando la ragion d'essere della <<pianta uomo>>, cioè essere con gli altri. La ricerca dell'identità individuale e collettiva deve necessariamente proporre un modello tangibile e prassico della scienza. Questa l'idea di fondo che ha ispirato Contaminazioni" intese come trasferimento di "impronte". Perché contaminare, dal latino cum, che indica reciprocità, e tamen che sta per "impronta tattile", vuol dire praticamente scambiarsi "toccando", entrare in sinergia con l'altro per attivare una serie di relazioni che non trasferiscono semplicemente contenuti da una parte all'altra, ma che durante il confronto generino nuovi codici. Come accade nella critica testuale, contaminatio è "l'assunzione da



Look

parte di uno o più codici di lezioni caratteristiche di un ramo della tradizione diverso da quello a cui il codice o i codici in questione appartengono". I codici contaminati sono quelli che presentano tale mescolanze.

Non a caso la nascita dei più avanzati hub che favoriscono la creazione di startup innovative prendono il nome di contamination lab. Incubatori che attraverso l'entrepreneurship education guidano gruppi di giovani con diverse competenze verso lo sviluppo di soluzioni innovative nate dalla contaminazione dei loro saperi.

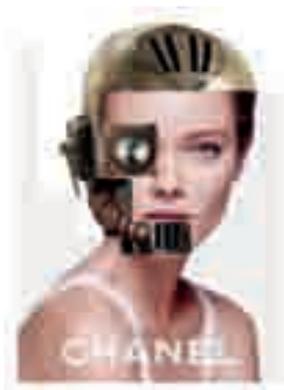
Rispetto ai classici modelli d'insegnamento unicentrici e chiusi nei propri ambiti di ricerca, attraverso i CLAB si promuovono le logiche di network, co-working e common creative con l'obiettivo di attivare una vera e propria rivoluzione culturale. Il gioco di squadra e il mix di competenze sono diventati ingredienti indispensabili per andare avanti nell'attuale scenario del mondo del lavoro.

Ambienti apparentemente lontani possono innescare sinergie non immaginate prima, e questo accade anche grazie alla comunicazione social, che unisce in tempo reale, mondi, culture, gusti e stili di vita.

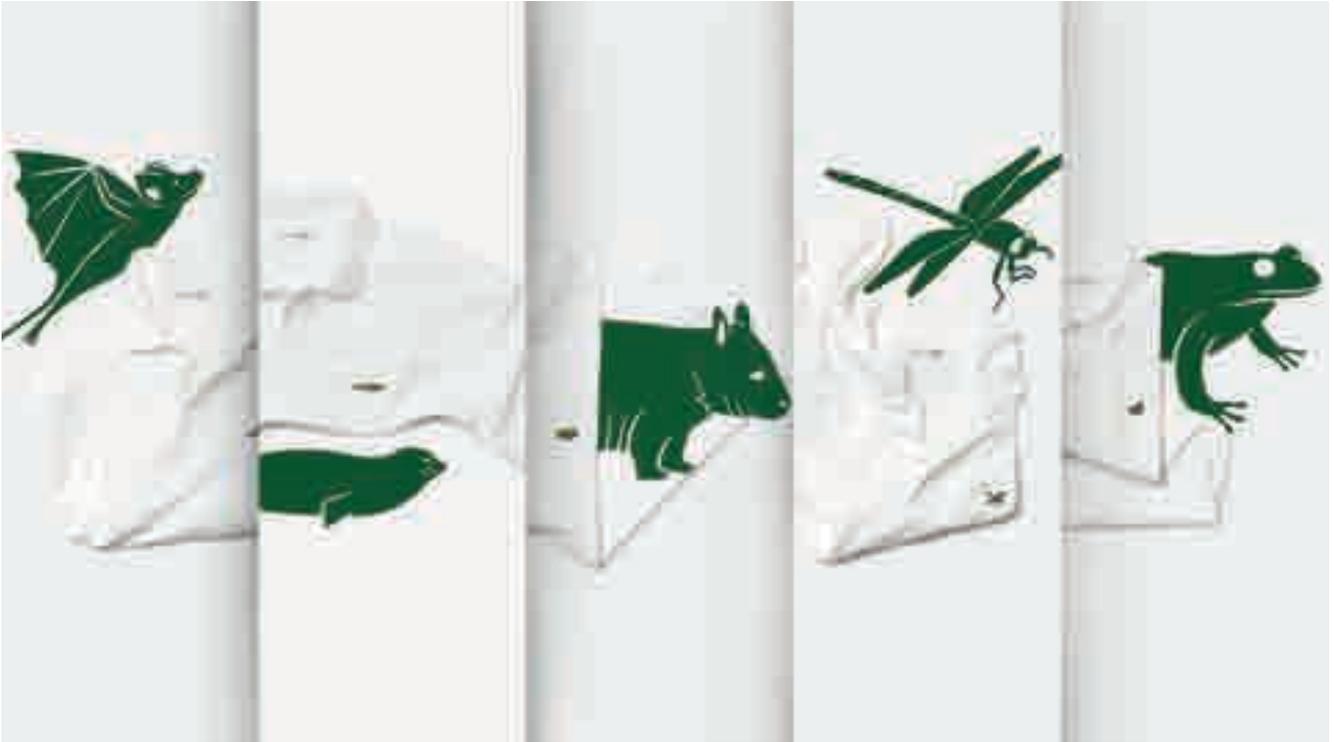
Tra i casi più discussi c'è GucciGhost, la collaborazione con lo street artist e musicista americano che si è fatto notare attraverso instagram per la sua originale rielaborazione del logo Gucci.



Anche la maison Dior ibrida i linguaggi tra comunicazione e moda affidando a Doug Abraham in arte BessNyc4 la digital campaign per la promozione dei suoi iconici occhiali da sole split. Abraham taglia e rielabora immagini di campagne pubblicitarie e personaggi famosi prese in prestito dalla cultura pop. Stravolgimenti grafici e di contenuto per gettare su quelle stesse immagini così tanto conformiste una luce completamente nuova, con le quali l'artista ri-esamina abilmente le nozioni contemporanee di bellezza, sessualità, buon gusto, porno, horror e tecnologia. Non solo Dior, ma anche Adidas, Calvin Klein, Balenciaga, Celine.



Il concetto di contaminazione oltre ai significati positivi ha anche un'accezione negativa spesso legata all'industria fast fashion per l'alto tasso di inquinamento generato dall'incessante produzione di abiti che in tempi sempre più brevi finiscono in discarica. Alcuni studi dimostrano infatti che la produzione di abbigliamento rappresenta uno dei comparti più inquinanti del pianeta, secondo solo a quello del petrolio. In media, tra stagionali, infrastagionali e capsule si producono fino a 12 collezioni all'anno, e si prevedono forti incrementi proiettati al 2050 quando i capi prodotti potrebbero raggiungere l'insostenibile peso di 175 milioni di tonnellate. Molte sono le azioni che le aziende stanno attivando per adeguarsi allo Zeitgeist più avanzato del momento, come ad esempio, Lacoste che Supporta IUCN nella protezione della natura e della fauna selvatica con una partnership di 3 anni. L'azienda ha deciso di sostituire per 24 ore il coccodrillo dalla classica polo con 10 animali in via di estinzione. Il numero di polo realizzate per ogni specie corrisponde al numero attuale rimasto in natura. Sono soltanto 3520 per le dieci specie scelte nel 2019. Il ricavato contribuisce ad aiutare il programma Save Our Species per la salvaguardia delle specie in pericolo.



#3

Un'altra azione volta alla sostenibilità è stata attivata da H&M, che recupera i capi in disuso per reintrodurli nei canali di commercio come second hand, se in buono stato, oppure li riutilizza per la creazione di nuovi tessuti da destinare all'industria meccanica. Il più, oltre ad incentivare i consumatori con dei buoni d'acquisto, per ogni chilo di usato raccolto, dona 0,02 euro a Charity Star, che ha organizzato il progetto in Svezia, e a Save the Children in Italia.

Un'altra forma creativa nata per contrastare le "contaminazioni" tossiche prodotte dal fast fashion è l'upcycling, filosofia che tende al recupero delle cose già esistenti sottoponendole a una rilettura creativa capace di trasformare gli scarti in opere d'arte. Tale approccio si manifesta in particolare quando ad ibridarsi sono materiali di scarto, anche non preziosi, riassemblati secondo le logiche di alta sartoria, pezzi fatti a mano che entrano nella sfera dell'haute couture. Il loro grande valore è dato dal pensiero che le ha generate, dal tempo impiegato per realizzarle. Il brand che inaugura questa florida stagione progettuale, definibile come eco couture è il brand Victor&Rolf che dal 2016 mette in passerella pezzi ricontestualizzati e riadattanti, brandelli di vecchi abiti ridisegnati in chiave contemporanea. In questi pezzi il concetto di contaminazione influenza sia la logica progettuale che il capo stesso con l'innesto di pezzi completamente diversi tra loro, capi unici ed irripetibili poiché quegli scarti non possono essere riordinati a nessuna industria tessile.

La contaminazione nell'ottica contemporanea, riflette lo sviluppo di un'industria sempre attenta etica, sensibile e sostenibile confermando i fluidi modelli della moda che prosegue il suo incessante percorso verso la definizione di stili di vita e la proclamazione di tendenze sempre più legate a una nuova e più sostenibile bellezza.



Look



#3



LA MODELLISTICA

Luigi la Rocca

L'abito che indossiamo non serve solo a ripararci dal freddo o a dimostrare uno stato; più che coprirci, l'abito ci rivela, più che nascondersi parla di noi. L'abbigliamento è il linguaggio evoluto e complesso che possiamo gestire a nostro vantaggio trovando nel suo frasario il piacere di esprimere pienamente noi stessi. Nel vestire, l'uomo contemporaneo si esprime con maggiore libertà usando comunque un linguaggio comune ai suoi predecessori.

Laboratori artigianali sono ormai considerati templi dove si officiano i riti della fede del vestire, diventano custodi di liturgie ortodosse e sono in grado di rispondere ad esigenze individuali. Non si esprimono sui grandi tessuti, dove grandezza non significa tecnologia, uso di fibre rare o tessuti sottoposti a particolari tecniche di finissaggio, ma tessuti giusti.

La riuscita di un capo, oltre che al tessuto, è da attribuire sicuramente ad un buon modello, fatto di tagli, proporzioni e volumi. La prototipazione è la parte fondamentale nella progettazione di un prodotto moda, sbagliarla mette a serio rischio l'intera produzione.

Un buon modellista deve essere consapevole della responsabilità nell'accingersi ad eseguire un modello che deve risultare chiaro, preciso ed armonico, interpretando al meglio lo stile che lo stilista vuol dare al proprio progetto. Necessita di una buona conoscenza delle tecniche geometriche per l'esecuzione dei tracciati delle basi e per la realizzazione dei tagli.

Il taglio ha un valore prettamente tecnico in quanto ha la funzione di coprire il corpo umano nel rispetto della sua anatomia e quindi della sua fisicità mentre la linea è la silhouette che varia a seconda delle esigenze estetiche variabili ogni semestre.



#3

CONFINI E CONTAMINAZIONI

Lorenzo Tellez- Serena Polito

CONfini, CONTaminazione. Entrambe le parole iniziano per "con", un prefisso che indica unione. Sono, dunque, due parole che senza la presenza di due o più elementi non esisterebbero. Aggiungiamo, ora, una terza parola: contatto. Ogni cosa che esiste in questo mondo, concreta o astratta che sia, possiede una propria essenza. Rimanendo isolata, mantiene la sua essenza intatta. Ma quando un'entità entra in contatto con un'altra, ecco che inevitabilmente ne subisce l'influenza, mutua alcuni elementi esterni e li fa propri, dunque si contamina. Ma cosa vuol dire contaminarsi? Siamo abituati a vedere la contaminazione unicamente con un'accezione negativa, eppure altro non è che un'uscita dai propri confini, trascinazione per entrare in uno spazio diverso da quello di origine. Un elemento che interagisce con un altro, tuttavia, compromette la sua purezza. Non potrà più essere lo stesso, la sua natura cambierà per sempre. Ma, per quanto ci siano casi in cui la contaminazione generi abomini, non possiamo non pensare ad essa come a un qualcosa di estremamente positivo poiché coincide con la creazione di una nuova identità, una rinascita. La nuova essenza che cresce con prepotenza e consumi in fretta la vecchia essenza che la ospita è anch'essa uno spettacolo di inevitabile bellezza: la nascita di una terribile bellezza.

La contaminazione coinvolge gran parte della nostra vita, specie oggi che viviamo in una società, come definita da Zygmunt Bauman, liquida, e la caratteristica dei fluidi è di non avere una forma propria: un liquido che incontra un altro liquido, si fonde ad esso in maniera irreversibile. Lo stesso vale per noi, siamo un'insieme di gocce - le esperienze - che si sono unite per formare ciò che è la nostra essenza. Ma la fluidità umana, si badi bene, non è solo un concetto filosofico: nei nostri solidi corpi scorre sangue liquido. In esso è scritta tutta la nostra eredità

biologica. Da uno studio condotto nel 2016 sul genoma degli Italiani, è emersa la presenza nel nostro DNA di geni appartenenti a popolazioni mediorientali, nordafricane ed estereuropee, rivelando un patrimonio genetico quanto mai contaminato. La contaminazione è, dunque, un principio intrinseco al nostro essere uomini. È dalla nostra capacità di contaminarci che dobbiamo il nostro primato sulla Terra, al nostro essere liquidi che fa sì che ogni volta che raggiungiamo una configurazione, subito ne cerchiamo una nuova, in un anelito di continuo cambiamento che ci spinge ad andare sempre oltre i nostri confini.

Succede anche per le attività umane. Quando si raggiunge il culmine in un campo si cercano nuove ispirazioni per non sedimentarsi e si sperimentano nuovi percorsi, prima impensabili.

Così la pittura ha iniziato a contaminarsi con la scultura, il teatro con la filosofia, la poesia con la musica e via dicendo. L'arte è l'attività umana in cui maggiormente possiamo avvertire tale processo di contaminazione. Gli artisti hanno fatto continuamente tesoro delle conquiste degli altri uomini interiorizzandole e andando oltre le differenze culturali, non considerando chi fosse la persona che avesse prodotto una tal cosa, quale fosse il colore della sua pelle o la lingua che parlasse, ma semplicemente accogliendo la sua lezione. Perché la contaminazione, la condivisione, la diversità, l'integrazione possono solo creare ricchezza, una ricchezza chiamata crescita, progresso. Ed ecco perché la chiusura, che è il concetto opposto, va temuta e combattuta, specie in questi tempi in cui il populismo e il razzismo dilagano incontrollati. Come nell'apertura c'è progresso, così nella chiusura c'è involuzione. Se ci barrichiamo nei nostri confini non solo rischiamo di impantanarci ma di lanciarci in un inesorabile declino morale che ci porti a perdere la nostra essenza di uomini. Senza contaminazione, non vi è crescita.

Look

MALATERRA

Cosa accadrebbe se la terra, da cui traiamo sostentamento, iniziasse a nutrirci con il fiele? Non ci sarebbe alternativa alcuna ad una fine certa. È un immaginario apocalittico ma che di immaginario ha ben poco. È la storia degli abitanti della pianura campana, è la storia di una terra che, anno dopo anno, avvelenata dai suoi figli, si è rivolta contro di loro. La corruzione dei malviventi che hanno interrato e bruciato milioni di tonnellate di rifiuti tossici in questa zona ha corrotto la natura del suolo, contaminandolo fin nelle profondità e trasformandolo in una terreno velenifero. E i frutti malati che ne sono scaturiti hanno a loro volta contaminato indistintamente chiunque ne mangiasse, provocando le ben note mutazioni genetiche conosciute come tumori. Questa è Malaterra. La collezione vuole farsi portavoce del più grande disastro ambientale italiano di sempre, denunciando gli aspetti più crudi e drammatici di quello che è stato un vero e proprio mercato di umani dove, in cambio di soldi, sono state vendute nella più totale indifferenza la vita e la salute dei comuni cittadini.



Look





Look



#3



NONLUOGO

Confine: curva immateriale, frontiera della superficie controllata da un soggetto. E' l'uomo stesso a controllare il proprio confine. Nato senza, ben presto ha avvertito la necessità di avere dei limiti, fin quanto il limite non è diventato egli stesso. Il confine non accetta alcun tipo di contaminazione o contatto esterno, anzi al fine di preservarlo l'uomo è in grado di scatenare guerre. Il mondo esplose. Perché non esiste mondo che non sia contaminato, in quanto gli elementi della stessa unità reale non possono essere realmente distinti gli uni dagli altri, perché ognuno di essi dipende da ciascuno degli altri per la propria esistenza e natura. Pertanto è un nuovo desiderio che si fa spazio nel cuore dell'uomo. L'utopia del deserto, il sogno di un luogo che non presenti delimitazioni, dove l'inizio è anche fine. Un luogo NONLUOGO.



Look



#3



Look



#3



Look



ARTFULL

Artfull ha tratto maggiore ispirazione dal mondo creativo di Livio de Simone, che con le sue leggi, quelle che governano le stampe ed i tessuti, con gli accostamenti di colore e le simmetrie lo hanno reso protagonista del prêt-à-porter italiano dagli anni inizi degli anni '70.

Il designer partenopeo ha ripreso i colori del mediterraneo o più nello specifico del mondo caprese come il blu del mare profondo, il verde della flora selvaggia, il giallo del sole splendente neutralizzati dal candido bianco, dal nero e dal grigio chiaro. Il colore e l'arte della pittura manuale sono il suo punto di forza per la creazione delle sue tele e dei suoi abiti, realizzati con cotone dalle ottime capacità di assorbimento.

Il mondo artistico di Livio de Simone è stato poi contaminato dalla moda destrutturata e articolata di Maison Margiela, di cui Artfull ha ripreso le forme oversize, unisex e la rigidità del design.



Look



#3



Look





Look

NEAPOCALISSE

L'uomo tanto attivo quanto passivo. Attivo nell'inquinare, maltrattare e contaminare la terra; sfruttandone le materie prime, non curandosi dei danni irreversibili causati al pianeta. Passivo nei confronti della tecnologia che lo manipola, lo persuade e lo contamina, trasformandolo in una marionetta. Le tecnologie progrediscono, la natura regredisce e il futuro diventa un'incognita, sempre più incerto, inquieto. Stiamo forse camminando in un tunnel senza uscita?



Look



#3



Look





Look

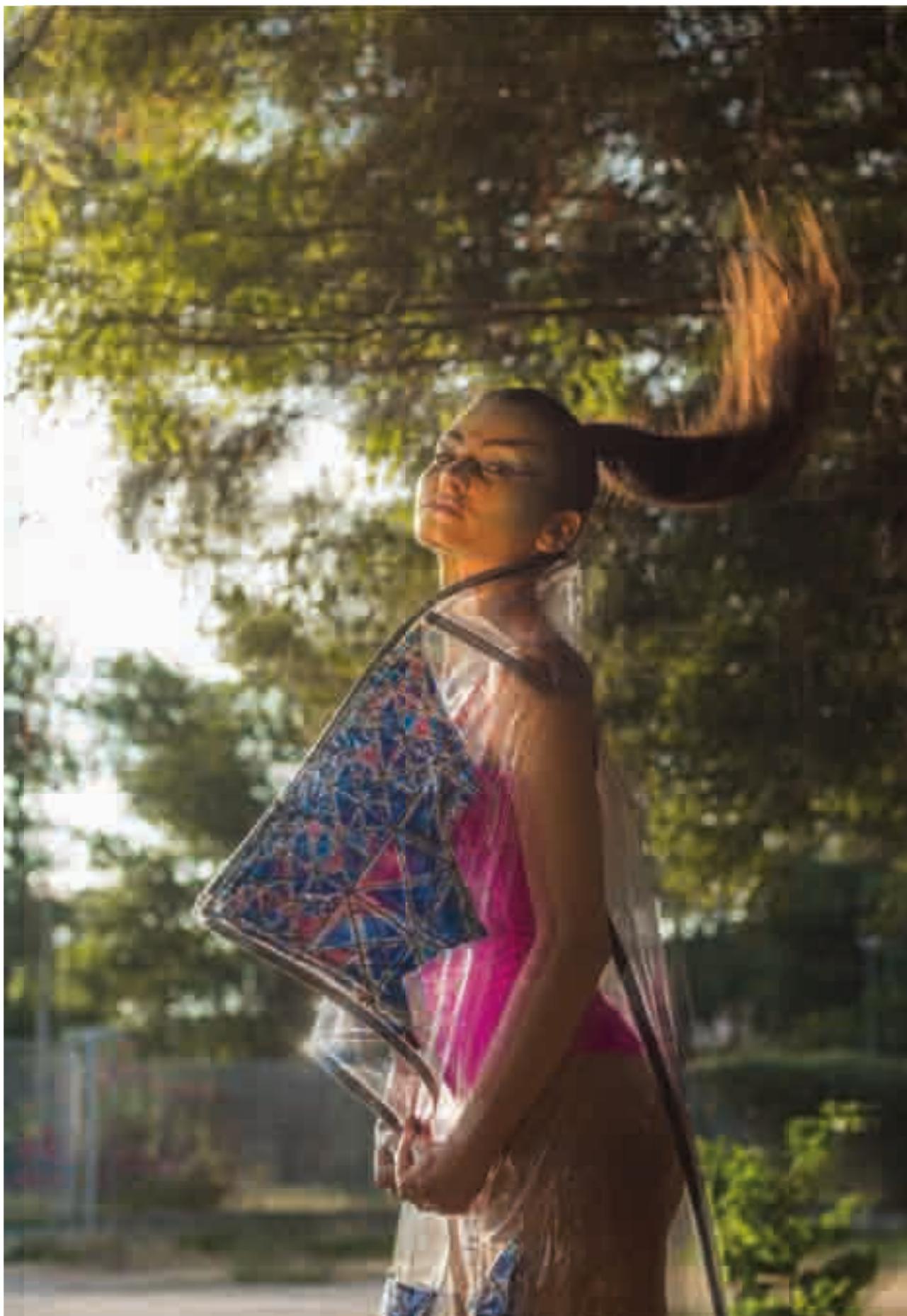
HUMANDROID

Dagli albori della civiltà l'uomo ha utilizzato il proprio ingegno e il proprio intelletto per ibridarsi con la tecnologia e con gli strumenti che la costruisce. La tecnologia, parte integra dell'uomo, ridefinisce il modo in cui viviamo, lavoriamo e addirittura pensiamo, ne risultano vere e proprie estensioni del nostro corpo finalizzate al potenziamento di facoltà naturali, o al recupero di quelle compromesse. Una vera e propria contaminazione tra uomo e macchina, superando il confine di umanità e aprendoci al concetto di uomo-androide da cui deriva il nostro titolo. Il peccato originale dell'uomo è questo: il voler superare se stesso, i propri limiti andando oltre i confini. Nel giro di pochi decenni le nuove tecnologie potrebbero conferire all'uomo capacità fisiche e cerebrali potenzialmente illimitate. Cosa ci aspetterà, come sarà il futuro?



Look





Look



#3



Look

MODART

“O si è un' opera d'arte o la si indossa.” (Oscar Wilde)

Sin dall'800, l'esperienza di molti artisti evidenzia lo strettissimo legame tra ARTE e MODA: un binomio inscindibile utilizzato da sempre e ancora oggi. Come l'arte ha influenzato e contribuito alla crescita degli esseri umani, così la moda li ha elevati abituando l'uomo a pensare a sè stesso come a qualcosa di più di un semplice essere vivente con le sue necessità fisiche, stabilendo invece uno stretto legame tra la personalità e le emozioni di ognuno di noi. La moda rende ciascuno di noi più consapevole del proprio essere e di ciò che si vuole comunicare agli altri. Arte e moda, come perfezione e imperfezione si muovono nella stessa direzione. Un esempio lampante è visibile nell'arte di Brock Elbank, fotografo inglese, che risalta “l'imperfezione” della pelle sul corpo trasformandola in un punto di forza dei suoi ritratti. In contrasto con le imperfezioni si apre il mondo del minimalismo utilizzato dalla stilista tedesca Jil Sander, che con uno stile inconfondibile, forte e puro, si priva di superflui eccentricismi adottando linee sobrie e raffinate.



Look



#3



Look



#3



Look



IMPURITY

CONFINI e CONTAMINAZIONI, sono i punti focali che hanno portato alla creazione di 'IMPURITY', un progetto incentrato sulla contaminazione della pelle, attraverso il tatuaggio. Nonostante ci definiamo una società ultramoderna ed emancipata siamo pronti a porre dei limiti a chi "macchia" il proprio corpo, a chi "sporca" la sua pelle, catalogandolo sporco anche dentro di sé. Noi, con il nostro progetto vogliamo esprimere il nostro dissenso, aprire gli occhi a coloro che vedono tutto o bianco o nero. Il tatuaggio è un'impurità o è un'arte? È un nascondere sé stessi dietro mille colori e forme o un modo per mostrare il proprio vissuto? Ci sono molte domande da porsi, per capire determinate scelte ma solo una ha realmente valore ed è rivolta a chi ha sempre giudicato il libro dalla copertina e non dal suo contenuto: essere puri fuori significa realmente esserlo anche dentro?



Look



#3



Look



#3



Look

ANTISOCIAL

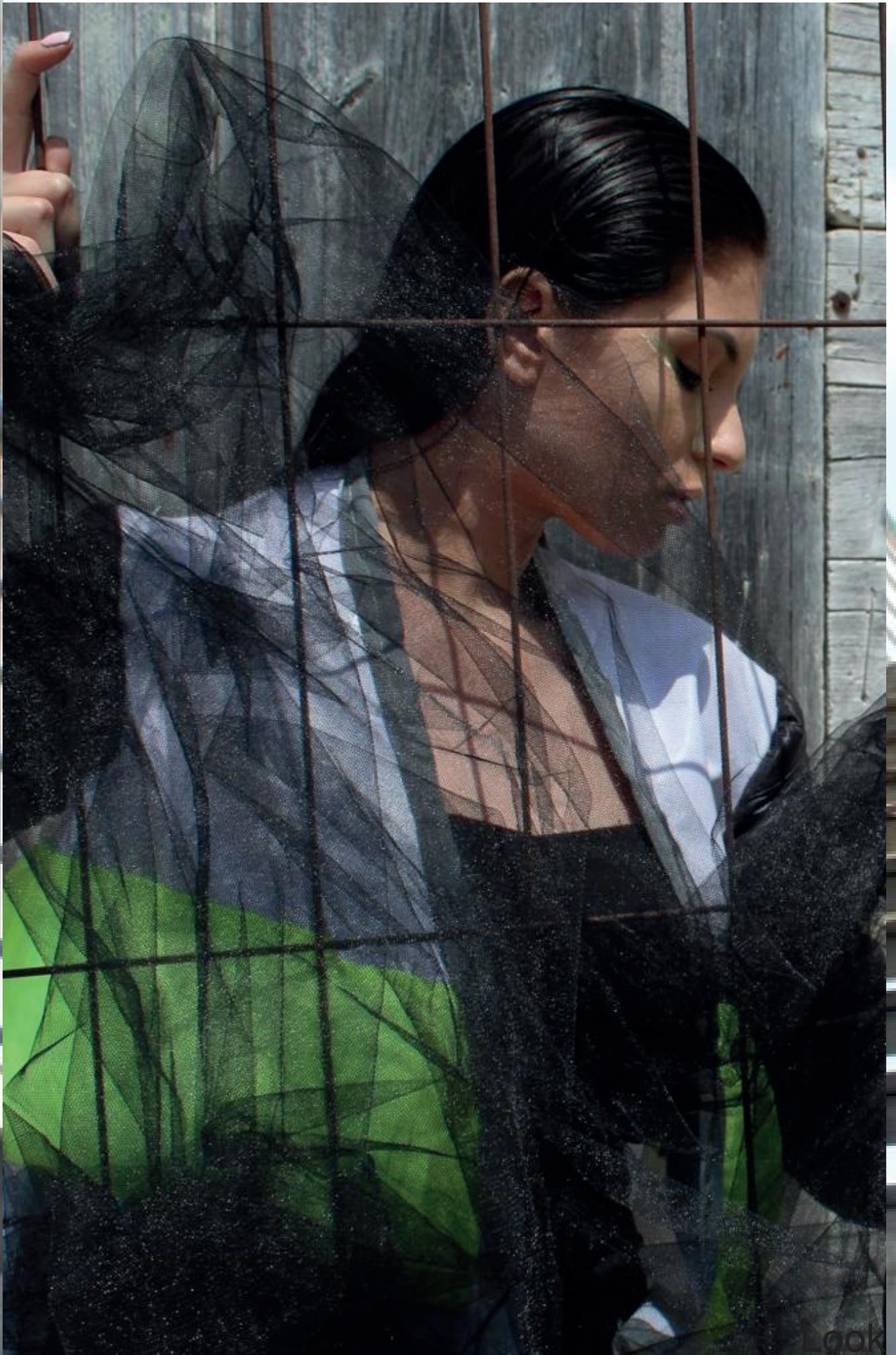
I social media sono un fenomeno giovane ma decisamente intrigante. In circa un decennio si sono affermati, moltiplicati e diffusi in tutto il mondo, creando abitudini, modi di comunicare e tendenze della "nuova generazione globale". Il nostro gruppo prende il nome Antisocial poiché abbiamo voluto interpretare il lato negativo dei social network, smascherare tutto ciò che ai nostri occhi sembra affascinante. Una realtà che porta ai giovani di oggi dalla perfezione alla distruzione, guardando con gli occhi sbarrati la depressione, il dismorfismo ed il narcisismo, fino ad arrivare al suicidio. L'apparire non può essere più importante dell'essere. I giovani hanno un rapporto strettissimo con i social, avendoli acquistati come un dato di fatto nel loro orizzonte comunicativo e di interazione sociale. I rischi, però, sono ben presenti al punto che si può creare una vera e propria realtà parallela da cui non si riesce più a uscire. L'Antisocial, siamo noi con l'intento di smascherare tutto ciò che ci sta demolendo con la facilità di un click.



Look



#3



Look



#3



Look

STREET TAILORING

Street tailoring è il punto di incontro tra alta sartoria e street style. L'uomo ha bisogno di ritrovare l'eleganza perduta; il modo migliore è indossare un completo sartoriale rivisto in chiave contemporanea. Louis Vuitton, Dior e Balenciaga, insieme ad altre case di moda, hanno reinterpretato la sartoria, unendo lo stile rigoroso con un tocco streetwear. L'evoluzione avviene non solo dello stile ma anche della capacità di adattare abbigliamento ad età. Gli estremi di rozzezza e eleganza viaggiano vicinissimi e si sfiorano. Tra completi destrutturati e nuove estetiche, un'analisi di come sta cambiando l'approccio dei designer al tailoring. Il background sartoriale non è interessato a quell'aspetto dell'heritage ma si è concentrato maggiormente su un approccio dinamico e moderno. Dipende dai punti di vista se si tratti di un nuovo modo di fare streetwear o di un nuovo approccio al tailoring. Il risultato è un capo di alta moda equilibrato. Il rigore più che l'eccesso, la precisione prima dell'estro.



Look



#3



Look







Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Scuola Politecnica e
delle Scienze di Base
*Dipartimento di Architettura e
Disegno Industriale*



ISTITUTO
SUPERIORE D'ARTE
TORRE DEL GRECO



Istituto Tecnico
ENRICO MATTEI

ISBN 978-88-85556-06-5